

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Miliardario assoldò tre killers per sbarazzarsi di un mafioso**

A pag. 11

**Contrasti nella CEE su un forte aumento delle spese per il '75**

A pag. 12

## Le banalità non servono

LA SITUAZIONE economica del paese è senza dubbio grave. L'accelerato processo inflazionistico e i conseguenti aumenti dei prezzi incidono ormai gravemente sul tenore di vita dei lavoratori e anche dei ceti medi. Le ristrettezze dei bilanci familiari impongono drastiche restrizioni nei consumi e per gli strati più poveri diviene difficile far fronte anche alle esigenze più elementari. Il restringimento del mercato ha creato in vari settori dell'industria incertezza sulla possibilità di mantenere gli attuali livelli produttivi, anche a breve termine.

Le difficoltà economiche sono particolarmente gravi in Italia, in rapporto agli errori di una politica economica che ha evitato riforme da anni indispensabili, ha sacrificato l'agricoltura e il Mezzogiorno, ha mantenuto e accresciuto in tutta l'azione economica dello Stato e degli enti pubblici vaste zone di spesa improduttiva e persino incontrollata. Sia pure per alcuni paesi in forma meno grave ci si trova però di fronte a difficoltà che sono comuni a tutto il mondo capitalistico quindi a una crisi profonda della quale non si può uscire senza una azione complessa e da condurre su molti piani. Non esistono ricette facili, né aiutano le banalità quelle che non si può consumare se non si produce, cosa ovvia, ma che non fornisce poi alcuna indicazione concreta sul come realizzare un effettivo sviluppo della produzione e una piena utilizzazione di tutti i fattori produttivi, ancora oggi in Italia in larga misura sottoutilizzati.

sequenze economiche e sociali. E tutto ciò favorisce uno spostamento di ricchezza a favore del capitale finanziario internazionale. Almeno sino a oggi se grandi sono le difficoltà dei lavoratori, dei ceti medi, dei piccoli, medi e grandi industriali non legati alla finanza internazionale, proprio sfruttando il disordine monetario, creditizio, le difficoltà dei governi si realizza un continuo drenaggio di ricchezza a favore del grande capitale finanziario che accresce i suoi profitti.

DI FRONTE a tutto ciò occorre muoversi a vari livelli. Innanzitutto a livello internazionale, non solo ricercando i necessari prestiti, ma operando per un rinnovamento della collaborazione economica europea, perché la comunità diventi strumento degli interessi dei lavoratori e per diversi rapporti tra Comunità, Stati Uniti, Terzo mondo, paesi socialisti. Occorre inoltre operare, partendo dalla comunità, per un nuovo sistema monetario che superando ogni posizione di pretesa egemonica, tenga conto in modo obiettivo degli interessi di tutti i paesi capitalistici, del Terzo mondo, socialisti, e sia di stimolo allo sviluppo degli scambi internazionali.

Ma, poiché le decisioni internazionali, dipendono solo in scarsa misura dall'Italia, anche se questo non è certo un motivo per rifugiarsi nella passività, occorre nell'immediato prendere tutte quelle misure possibili a livello nazionale per almeno ridurre le conseguenze negative dei fattori internazionali nella nostra economia. Ciò significa attuare un programma estremamente concreto e volto a introdurre rapidamente gli indispensabili cambiamenti nella struttura economica e finanziaria, a realizzare un sistema di controllo pubblico dei prezzi principali che impedisca le speculazioni ed il determinarsi di posizioni di rendita. Deve essere chiaro in ogni caso che i lavoratori, i pensionati, gli strati più poveri della popolazione non possono in alcun modo accettare questo nuovo e drastico taglio su condizioni di vita già tanto difficili.

Inoltre occorre fissare chiaramente un piano e precise priorità negli investimenti per stimolarli al massimo, sia per sostenere la domanda e l'occupazione che per creare la premessa di un allargamento del sistema produttivo. Tra le priorità principali poniamo: l'agricoltura, anche per ridurre il deficit alimentare e il Mezzogiorno. Naturalmente una politica di investimenti, per essere realistica, esige una revisione degli strumenti creditizi per consentire una selezione del credito, coerente alla politica di investimenti decisa, e anche innovazioni in materia di risparmio che, fornendo garanzie antiflussionistiche, ne faciliti la formazione.

Infine occorre rivedere tutta la materia delle entrate e della spesa pubblica. Vi è innanzitutto da iniziare un'azione seria contro le evasioni fiscali per incrementare le entrate. Per la spesa si tratta di condurre a fondo la lotta contro le spese improduttive e gli sprechi dello Stato, degli enti pubblici nazionali e locali, dell'industria di Stato. E, cheché pensi l'on. La Malfa, è questo un campo nel quale intendiamo impegnare tutta la nostra forza, anche se certo non riteniamo che sia l'unica questione della quale dipende un raddrizzamento della situazione economica. La politica democristiana durata ventisei anni, volta a favorire tutti gli interessi corporativi, in funzione anticomunista, ha creato una vera giungla che occorre cominciare a ripulire. E non si tratta solo dell'amministrazione dello Stato, dove il primo passo è stabilire una mobilità del personale tra le varie amministrazioni, per consentire un blocco delle assunzioni. E' da rivedere anche l'intervento dello Stato nell'economia, il meccanismo degli incentivi, le troppe situazioni deficitarie anche dell'industria statale, i cui oneri vengono scaricati sulla collettività.

Su questo terreno ci batteremo nelle prossime settimane, ci auguriamo che anche nelle file dei partiti di maggioranza emergano forze decise ad operare nella stessa direzione, e con le quali, sulle cose concrete, potranno realizzarsi le necessarie convergenze.

**Vasto cordoglio per la morte del compagno Fausto Gullo**

Centinaia di messaggi e di commosse testimonianze sono pervenuti ai familiari. La partecipazione del presidente della Repubblica, degli esponenti dei partiti democratici, dei sindacati. L'omaggio di una folla straluzza a uno dei grandi protagonisti delle lotte per il riscatto del Mezzogiorno.

**A PAGINA 2**

**Fernando Di Giulio**

## UN ASSURDO SISTEMA DI TRE DIVERSI PREZZI STABILITO DAL MINISTRO DE MITA

# Arbitrarie decisioni per la pasta i petrolieri vogliono ulteriori aumenti

400 lire il kg. per la pasta in confezioni da cinque chili, 430 per quelle da un chilo, 460 per quelle da mezzo chilo - I nuovi prezzi stabiliti al di fuori di ogni accertamento su scorte e costi - Minacciose affermazioni del presidente dell'Unione petrolifera

## La Regione Emilia-Romagna per un controllo democratico di costi e prezzi

**Necessità di controllo**

Dopo giornate di trattative segrete tra il ministro dell'Industria e industriali pastari, si è arrivati a una decisione circa il prezzo della pasta che è francamente assurda, oltre che macchinosa. Fissare tre diversi prezzi per il medesimo prodotto, a seconda delle dimensioni della confezione, significa inevitabilmente spingere tutto il mercato al prezzo più alto, cioè a quello fissato per i pacchi da mezzo chilo. Il pasticcio che da settimane si è andato sviluppando attorno a questa questione sulla pelle dei consumatori, a causa dell'inerzia e della debolezza delle autorità centrali e periferiche, si è così arricchito di un nuovo capitolo.

Ma quel che più colpisce è, ancora una volta, l'arbitrarietà della procedura seguita e della sua conclusione. L'opinione pubblica è allucinato di tutto: ignora su quali basi le diverse prefetture avevano autorizzato il prezzo, non sa se esse del padronato su quali analisi dei costi e dei ricavi ci si è basati durante le discussioni, su quali basi il ministro ha preso le ultime decisioni. Non si è avuto nessuna reale controllo e nessuna possibilità di intervento democratico. Tutto il sistema della politica dei prezzi ha confermato la propria inettitudine e fragilità.

Tutto ciò dimostra che verso l'intero settore pastario (ma il discorso può estendersi anche ad altri settori alimentari non meno essenziali) vanno adottati criteri radicalmente nuovi di iniziativa. Vi è una manovra speculativa pesantissima che da un lato taglieggia i contadini coltivatori di grano duro, ai quali il prodotto viene acquistato a prezzi bassi, e dall'altro lato fa guadagnare miliardi a grossisti e intermediari, nonché alla solita Federconsorzi; e nella manovra entrano gli stessi industriali pastari, legati finanziariamente alle grandi imprese molitorie. Lo Stato se ne disinteressa, e l'azienda pubblica che dovrebbe agire sul mercato (AIMA) non adempie al proprio ruolo e non cura gli approvvigionamenti a prezzo equo. Per giungere a una realistica valutazione, occorre con la massima urgenza un controllo pubblico e democratico sulle scorte, sui costi, sui ricavi, sui profitti sia per quanto riguarda il mercato all'ingrosso del grano duro sia per quanto riguarda le grandi industrie pastarie. Altrimenti si resta nell'arbitrio, e le famiglie consumatrici ne pagano le spese.



## Manifestazione per il Cile a Bologna

Migliaia e migliaia di compagni e cittadine hanno dato vita l'altra sera a Bologna ad una manifestazione di solidarietà con la resistenza cilena, tributando un caloroso omaggio alla compagna Gladys Marin, segretario nazionale della Gioventù comunista cilena, che ha portato il saluto dei democratici del suo paese al Festival nazionale dell'Unità sul palco del Teatro centrale. Le bandiere del Cile (bianche e blu con il triangolo rosso e la stella bianca) e quella della FGCI stavano a testimoniare l'unità internazionale contro i golpisti.

La manifestazione internazionale organizzata dalla FGCI, è stata aperta dal compagno Spadolini, che ha sottolineato l'intervento di Gladys Marin.

Il ministro dell'Industria De Mita, dopo tre giorni di trattative segrete con gli industriali, ha fissato ieri pomeriggio i prezzi della pasta alimentare, aumentandoli in modo considerevole e compiendo, oltretutto, una operazione destinata a creare in questo campo una situazione ancora più confusa dell'attuale. Nel frattempo il presidente dell'Unione petrolifera ha chiesto, con un pesante ricatto, un nuovo « aumento generalizzato » della benzina e di tutti gli altri prodotti da petrolio.

Quanto alla pasta, De Mita ha deciso che le confezioni da cinque chili dovranno essere vendute dai produttori al commercio a 370 al kg, che saliranno quindi a 400 per il consumatore per l'inevitabile « rincaro » destinato alla distribuzione; la pasta in confezioni da un chilo dovrebbero costare 390 lire ai commercianti e 430 ai consumatori; le confezioni, infine, da mezzo chilo dovrebbero costare 205 lire al commercio e 230 al consumo (cioè 460 lire al chilo).

Questi prezzi, benché decisamente alti, non hanno ancora soddisfatto gli industriali del ramo, i quali hanno emesso a tarda sera un comunicato in cui affermano che « il problema non è risolto » e che occorre una « chiara regolamentazione della materia prima, la semola di grano duro ». Di questa regolamentazione vi è certamente bisogno, dato che qui opera una pesante speculazione da parte di grossisti e intermediari cui si affianca la Federconsorzi. Ma va aggiunto che di tale speculazione sono corresponsabili anche le grandi imprese pastarie collegate all'industria molitoria. L'intero settore che dovrebbe essere sottoposto a un controllo effettivo.

Ancora una volta, comunque, il governo ha delegato uno dei suoi ministri a « risolvere » un problema così complesso e delicato attraverso una sorta di « trattativa separata » con l'industria e senza un rigoroso accertamento dei costi reali di produzione e delle scorte di grano esistenti, da attuarsi necessariamente con il concorso di tutte le categorie interessate. Oltre a questa grave e ormai inammissibile procedura, che peraltro non ha neppure ottenuto il consenso dei fabbricanti di pasta, va rilevato il fatto che la decisione di stabilire prezzi diversi a seconda delle « pezzature » rappresenta, di per sé, una evidente stortura. E' facile immaginare, infatti, che gli industriali, allo scopo di elevare al massimo i loro profitti, cercheranno di far mancare costantemente proprio le confezioni (da 5 chili e anche da un chilo) che contengono i consumatori qualche risparmio e che, pertanto, (Segue in ultima pagina)

## Giunte ad un nodo importante le indagini per l'Italicus

# ALTRI DUE ARRESTI TRA GLI UOMINI DI FIDUCIA DEI CAPORIONI MISSINI

Si tratta di altri picchiatori della banda di Angelino Rossi il guardaspalle di Almirante già arrestato - Viene ricercata una terza persona, sembra dello stesso ambiente - L'accusa è la stessa: violenza a mano armata a testimone - Eseguite sei perquisizioni

**Incendio e crollo a Barcellona: 16 morti e 40 dispersi**

Sarebbero probabilmente sedici le vittime causate da un pauroso incendio che ha distrutto l'altra notte a Barcellona un intero edificio nel quartiere popolare denominato « Barrio Chino ». La sciagura ha preso inizio in un laboratorio di falegnameria al piano terreno e si è presto andato sviluppando in tutto l'isolato. Stando alle notizie di testimoni, l'incendio ha provocato impressionanti scene di panico tra gli abitanti del palazzo, alcuni dei quali si sono gettati nel vuoto o sono stati sommersi dalle macerie provocate dal crollo. Difficilissime, e ancora non compiute, si sono subito presentate le operazioni di soccorso: i vigili del fuoco della città catalana fanno ammontare a 30-40 le persone disperse e intrappolate dalle macerie.

**A PAGINA 11**

Un'altra nottata di gran lavoro per la squadra politica della questura di Roma che ha dovuto eseguire tre ordini di cattura e sei perquisizioni ordinarie da magistrati bolognesi dopo l'arresto del guardaspalle di Almirante Angelino Rossi e Riccardo Ardillo. Questa volta sono finiti in galera altri due uomini di Rossi, assidui frequentatori dell'Accademia pugilistica romana, la palestra che « prepara » i picchiatori missini. Un secondo ricercato: fino alle 4 di questa mattina gli agenti guidati dal dottor Improta hanno atteso invano che rientrasse nella sua abitazione in via Venezia Giulia. Il nome non è stato comunicato.

Si conoscono invece i nomi dei due arrestati che saranno trasferiti immediatamente a Bologna a disposizione dei magistrati inquirenti. Si tratta di Antonio Carbone di 28 anni, abitante in via Torricione 5 e Fernando Di Bari di 33 anni, detto « il comparetto », via del Piagnolo 3, dipendente dell'Atac.

Per tutti e tre, stando alle indiscrezioni, l'accusa dovrebbe essere quella di violenza a testimone a mano armata: reati che avrebbero commesso in corso con Angelino Rossi. In poche parole tanto il Carbone e il Di Bari quanto il terzo per il quale non è stato ancora fatto parte del comando organizzato dal guardaspalle di Almirante, che andò a minacciare il superestete Francesco Sgrò subito dopo l'arresto. Una minaccia che doveva « convincere » il bidello a non ritrattare le sue affermazioni sulla « pista rossa ».

Come abbiamo detto in nota di ieri gli agenti della squadra politica hanno effettuato anche una serie di perquisizioni, sei per la precisione.

I luoghi visitati sono appartamenti privati ma anche « rifugi » dove sono soliti incontrarsi certi personaggi legati all'ambiente del MSI. Secondo quanto è stato possibile sapere in questura le perquisizioni avrebbero dato buoni frutti tanto che un funzionario è immediatamente par-

## IERI A LUSAKA

**Iniziati i colloqui conclusivi tra Frelimo e Lisbona**

Forse entro 48 ore la firma dell'accordo per la indipendenza del Mozambico

LUSAKA, 5. Il ministro degli esteri portoghese Mario Soares è arrivato oggi a Lusaka, capitale mozambicana, dove ha avuto inizio la fase finale dei colloqui con i rappresentanti del Frelimo per la indipendenza del Mozambico. Viene dato per scontato che i colloqui (che si svolgono nella residenza del presidente dello Zambia Kenneth Kaunda) si concluderanno con la firma dell'accordo, alla quale farà seguito al più presto possibile, forse entro il 25 settembre (giorno in cui dieci anni fa il Frelimo iniziò la lotta di indipendenza) la costituzione di un governo provvisorio.

Al suo arrivo a Lusaka, Soares, avvicinato all'aeroporto dai giornalisti, ha dichiarato: « Sono sicuro che questa è l'ultima volta che veniamo a Lusaka, perché ci auguriamo di giungere ad un accordo finale ». Egli non ha voluto scendere in particolari, ed ha invitato i giornalisti « ad avere pazienza per qualche ora o per qualche giorno »; tuttavia ha aggiunto subito dopo di ritenere « assai probabile » che partirà da Lusaka nella giornata di sabato. La firma dell'accordo dovrebbe quindi avere luogo entro 48 ore.

In tanto da Luanda fonti di agenzia informale, che l'ammiraglio Coutinho, già presidente della giunta militare dell'Angola, avrebbe formato un « governo provvisorio », di cui farebbero parte personalità di diverse tendenze.

## Dopo le dichiarazioni del presidente della Confindustria

# FERME PRESE DI POSIZIONE SINDACALI SU OCCUPAZIONE E DIFESA DEL SALARIO

Lama: la difesa del potere di acquisto dei lavoratori deve legarsi strettamente alla strategia unitaria per un diverso sviluppo - Confermata la decisione dei sindacati di chiedere una rivalutazione della contingenza - Nuovi interventi di esponenti democristiani sulla « questione comunista »

Il dibattito sulla crisi del paese, nei suoi aspetti congiunti di linea economica e di quadro politico, ha registrato anche ieri numerosi interventi: si tratta di prese di posizione che vanno viste in rapporto alla ormai non lontana « verifica » autunnale degli indirizzi del governo e dall'altro lato, alla definizione della linea di azione dei sindacati affidata al Direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL convocato per il 23.

La stampa di destra, che nei giorni scorsi aveva mostrato grande irritazione per il prevalere del discorso sul

la « questione comunista » non più come tematica futuribile ma come concreta esigenza che scaturisce dalla crisi oggettiva del paese, ha tirato fuori un riserbo di all'ovvia riaffermazione, fatta dall'avv. Agnelli, che la Confindustria non vuole i comunisti al governo. Questa presa di posizione, del tutto scontata dal momento che la dirigenza del capitalismo italiano ha sempre ben saputo quale significato di rinnovamento e di svolta avrebbe l'assunzione di responsabilità di governo da parte del PCI, assume il suo reale significato politico se collegata con le cose concrete che Agnelli ha chiesto al governo ed ha sostenuto contro gli orientamenti del movimento sindacale. Non a caso, il presidente della Confindustria chiede che il governo si opponga fermamente a qualsiasi misura di compensazione generalizzata della caduta del potere di acquisto dei lavoratori e chiedi ai sindacati di non disturbare la ristrutturazione, scontentando tranquillamente quote di disoccupazione.

Significativamente lo stesso Agnelli ha voluto subito

discutere di queste questioni col ministro del lavoro Bertoldi e con quello del tesoro Colombo. In particolare a Bertoldi ha ribadito la totale contrarietà della Confindustria alla rivalutazione della contingenza, prospettando invece misure di miglioramento del sistema di garanzia del salario in caso di riduzione di orario o di licenziamento e di, appunto, nella previsione di un moltiplicarsi dei casi di messa in cassa integrazione e di licenziamento).

In presenza di questi orientamenti della parte padronale (Segue in ultima pagina)

**OGGI mai sul serio**

I GIORNALI conformisti di ieri erano addirittura curiose: la presa di posizione di Gianni Agnelli, presidente della Confindustria, contro una possibile partecipazione dei comunisti al governo, li ha gettati in uno stato di indifferibile gioia. Per darvi una idea del punto in cui sono giunti i nostri avversari, notate questa sola circostanza: che essi non si oppongono alla collaborazione con i comunisti perché costoro dicono: « Bisogna fare questo e questo », contro di loro che dicono: « Niente affatto. Bisogna fare quello e quell'altro ». Non c'è stato ancora nessun confronto di programmi. C'è stata soltanto la dichiarazione dei comunisti che essi vorrebbero partecipare al potere per fare sul serio. Alla sola idea che si voglia fare sul serio, i nostri avversari inorridiscono. Così protestano indignati: « Ma allora, se si dovesse finalmente fare sul serio, che resterebbe di noi? »

Proprio ieri, per ironica coincidenza (e istruttiva), si potevano leggere le cronache dell'elezione del sindaco democristiano a Firenze. La sola cosa seria che si legge del nuovo eletto, è che è figlio del compagno senatore Adone Zoli. Si tratta di un caso in cui se qualcuno fece faticato, ancora relativo, fu il senatore Zoli a fare un figlio, non il figlio a nascere. Sicché, alla notizia, (Segue in ultima pagina)

conviene dire questa sola parola: « Poveretto », così come si dice di un defunto che è morto o perché fu padre. Dopo questo momento di non chiara intelligenza, si può dire, nulla da dire. Il nuovo sindaco di Firenze è stato eletto malvolentieri da una maggioranza non comunista, non sa che cosa potrà fare, non ha la più lontana idea di ciò che lo attende. Programmato? Non ne parliamo neppure. Interrogato dai giornalisti ha dichiarato che non sa se considerarsi un sindaco di « parcheggio » o no; è eletto da pochi minuti e già si considera in zona di rimozione.

In una grande città come Firenze, che da mesi può dirsi senza governo, era possibile procedere a una elezione seria, tenendo conto dell'apporto comunista. I fiorentini non hanno bisogno di un democristiano o di un socialista o di un comunista: hanno bisogno di un sindaco e di una amministrazione non comunista, non sa che cosa potrà fare, non ha la più lontana idea di ciò che lo attende. Programmato? Non ne parliamo neppure. Interrogato dai giornalisti ha dichiarato che non sa se considerarsi un sindaco di « parcheggio » o no; è eletto da pochi minuti e già si considera in zona di rimozione.

In una grande città come Firenze, che da mesi può dirsi senza governo, era possibile procedere a una elezione seria, tenendo conto dell'apporto comunista. I fiorentini non hanno bisogno di un democristiano o di un socialista o di un comunista: hanno bisogno di un sindaco e di una amministrazione non comunista, non sa che cosa potrà fare, non ha la più lontana idea di ciò che lo attende. Programmato? Non ne parliamo neppure. Interrogato dai giornalisti ha dichiarato che non sa se considerarsi un sindaco di « parcheggio » o no; è eletto da pochi minuti e già si considera in zona di rimozione.

**Fortebraccio**